

Alba Gnazi

*Zeitgeber (Marcatempo)*

SEZIONE C POESIE SINGOLE INEDITE

Segnalato

*Zeitgeber* è in etologia quel fattore esogeno capace di sincronizzare l'orologio biologico di un essere con una mutata situazione ambientale, per esempio alterando il suo ritmo del sonno. Il sonno è chiamato in causa qui dal testo di Alba Gnazi sia in chiave filosofico-culturale (la metafora seicentesca vita=sogno richiamata attraverso la sua fonte più autorevole, la celebre massima di Prospero nella *Tempesta* shakesperiana), sia in chiave compositivo-ritmica. Le immagini infatti si accavallano senza gerarchia, senza rispetto nei confronti del principio di non-contraddizione aristotelico («sono qui, non forte, non lieve, non ferma, ferma qui»), con una ipervalorizzazione simbolica di animali-totem come la lupa (principio terrestre nutriente) e la farfalla (principio aereo spirituale) o di oggetti-totem come il pugnale (principio maschile penetrante) e la Luna (principio femminile attraente), esattamente come avviene nei sogni. Ciò che marca infinitamente il mondo, comunque, è ancora una volta la parola, il «verbo», orientato in picchiata verso l'abisso dello sperdimento di sé («come un uccello che ha sbagliato grondaia, e sbatacchia e frastuona con le orecchie infiammate dai propri urli, picchiando le ali sul ferro l'ardesia la penuria di sapersi»), rabbrivito in un *ethos* musicale ipnotico che percuote con negazioni e ripetizioni fino ad assomigliare alla «vita – la vita, la vita». (*Maria Luisa Vezzali*)